



Analizzate il testo, rispondendo alle domande del questionario. Potete svolgere l'esercizio rispondendo separatamente ad ogni domanda, o integrando le singole risposte in un discorso complessivo, nell'ordine che vi sembra più efficace.

(Giacomo Leopardi, da *Operette morali*, in *Tutte le opere*, a cura di W. Binni, con la collaborazione di E. Ghidetti, Sansoni, Firenze, 1969)

1. **Atridi**: gli eroi omerici Agamennone e Menelao, figli di Atreo.
2. **Manoa**: "Città favolosa, detta altrimenti *El Dorado*, la quale immaginarono gli Spagnoli, e la crederettero essere nell'America meridionale, tra il fiume dell'Orenoco e quel delle Amazzoni" (nota dell'autore).
3. **più salvatica di Penelope**: più resistente ai corteggiatori della fedelissima sposa di Ulisse.
4. **la Giudecca... le Bolge**: luoghi dell'inferno dantesco.

Giacomo Leopardi

Dialogo di Malambruno e di Farfarello

Questo dialogo è la più breve delle *Operette morali* di Leopardi. Il primo personaggio è un mago dal nome di fantasia, che evoca spiriti infernali i cui nomi sono tratti dalla *Commedia*, dal *Morgante* e da un poema eoricoomico del Seicento.

- MALAMBRUNO. Spiriti d'abisso, Farfarello, Ciriatto, Baconero, Astarotte, Allichino, e comunque siete chiamati; io vi scongiuro nel nome di Belzebù, e vi comando per la virtù dell'arte mia, che può sgangherare la luna, e inchiodare il sole a mezzo il cielo: venga uno di voi con libero comando del vostro principe e piena potestà di usare tutte le forze dell'inferno in mio servizio. 1 5
- FARFARELLO. Eccomi.
- MALAMBRUNO. Chi sei?
- FARFARELLO. Farfarello, a' tuoi comandi.
- MALAMBRUNO. Rechi il mandato di Belzebù?
- FARFARELLO. Sì reco; e posso fare in tuo servizio tutto quello che potrebbe il Re proprio, e più che non potrebbero tutte l'altre creature insieme. 10
- MALAMBRUNO. Sta bene. Tu m'hai da contentare d'un desiderio.
- FARFARELLO. Sarai servito. Che vuoi? nobiltà maggiore di quella degli Atridi¹?
- MALAMBRUNO. No.
- FARFARELLO. Più ricchezze di quelle che si troveranno nella città di Manoa² quando sarà scoperta? 15
- MALAMBRUNO. No.
- FARFARELLO. Un impero grande come quello che dicono che Carlo quinto si sognasse una notte?
- MALAMBRUNO. No.
- FARFARELLO. Recare alle tue voglie una donna più salvatica di Penelope³? 20
- MALAMBRUNO. No. Ti par egli che a cotesto ci bisognasse il diavolo?
- FARFARELLO. Onori e buona fortuna così ribaldo come sei?
- MALAMBRUNO. Piuttosto mi bisognerebbe il diavolo se volessi il contrario.
- FARFARELLO. In fine, che mi comandi?
- MALAMBRUNO. Fammi felice per un momento di tempo. 25
- FARFARELLO. Non posso.
- MALAMBRUNO. Come non puoi?
- FARFARELLO. Ti giuro in coscienza che non posso.
- MALAMBRUNO. In coscienza di demonio da bene.
- FARFARELLO. Sì certo. Fa conto che vi sia de' diavoli da bene come v'è degli uomini. 30
- MALAMBRUNO. Ma tu fa conto che io t'appicco qui per la coda a una di queste travi, se tu non mi ubbidisci subito senza più parole.
- FARFARELLO. Tu mi puoi meglio ammazzare, che non io contentarti di quello che tu domandi. 35
- MALAMBRUNO. Dunque ritorna tu col mal anno, e venga Belzebù in persona.
- FARFARELLO. Se anco viene Belzebù con tutta la Giudecca e tutte le Bolge⁴,

5. **vi comporterebbe:** tollerebbe in voi.
 6. **importa infelicità espressa:** comporta un'infelicità vera e propria.

- non potrà farti felice né te né altri della tua specie, più che abbia potuto io.
 MALAMBRUNO. Né anche per un momento solo?
 FARFARELLO. Tanto è possibile per un momento, anzi per la metà di un momento, e per la millesima parte; quanto per tutta la vita. 40
 MALAMBRUNO. Ma non potendo farmi felice in nessuna maniera, ti basta l'animo almeno di liberarmi dall'infelicità?
 FARFARELLO. Se tu puoi fare di non amarti supremamente.
 MALAMBRUNO. Cotesto lo potrò dopo morto. 45
 FARFARELLO. Ma in vita non lo può nessun animale: perché la vostra natura vi comporterebbe⁵ prima qualunque altra cosa, che questa.
 MALAMBRUNO. Così è.
 FARFARELLO. Dunque, amandoti necessariamente del maggiore amore che tu sei capace, necessariamente desideri il più che puoi la felicità propria; e non potendo mai di gran lunga essere soddisfatto di questo tuo desiderio, che è sommo, resta che tu non possi fuggire per nessun verso di non essere infelice. 50
 MALAMBRUNO. Né anco nei tempi che io proverò qualche diletto; perchè nessun diletto mi farà né felice né pago.
 FARFARELLO. Nessuno veramente. 55
 MALAMBRUNO. E però, non uguagliando il desiderio naturale della felicità che mi sta fisso nell'animo, non sarà vero diletto; e in quel tempo medesimo che esso è per durare, io non lascerò di essere infelice.
 FARFARELLO. Non lascerai: perchè negli uomini e negli altri viventi la privazione della felicità, quantunque senza dolore e senza sciagura alcuna, e anche nel tempo di quelli che voi chiamate piaceri, importa infelicità espressa⁶. 60
 MALAMBRUNO. Tanto che dalla nascita insino alla morte, l'infelicità nostra non può cessare per ispazio, non che altro, di un solo istante.
 FARFARELLO. Sì: cessa, sempre che dormite senza sognare, o che vi coglie uno sfinimento o altro che v'interrompa l'uso dei sensi. 65
 MALAMBRUNO. Ma non mai però mentre sentiamo la nostra propria vita.
 FARFARELLO. Non mai.
 MALAMBRUNO. Di modo che, assolutamente parlando, il non vivere è sempre meglio del vivere.
 FARFARELLO. Se la privazione dell'infelicità è semplicemente meglio dell'infelicità. 70
 MALAMBRUNO. Dunque?
 FARFARELLO. Dunque se ti pare di darmi l'anima prima del tempo, io sono qui pronto per portarmela.

Comprendere

1. Riassumete in poche parole la tesi filosofica che Leopardi presenta nel dialogo e gli argomenti con cui la sostiene.
2. Prima di arrivare al punto principale, Leopardi inserisce due battute satiriche sui difetti dell'umanità in generale. Individuatele e spiegatele.
3. Individuate le espressioni di gusto umoristico presenti nel testo.

Analizzare

4. La prosa delle *Operette morali* è caratterizzata da una patina di arcaismo; indicate qualche espressione volutamente "antica" presente nel dialogo.

5. Indicate qualcuno dei procedimenti grazie ai quali Leopardi conferisce vivacità al dialogo.

Interpretare

6. Come in altre *Operette*, Leopardi affronta una tesi radicalmente pessimistica con un tono spiritoso, a tratti giocoso. Quali ragioni possono averlo spinto a creare questo impasto di elementi contrastanti? Quale effetto può produrre questo sui lettori?

Contestualizzare

7. Confrontate questo dialogo con almeno un altro testo leopardiano (in prosa o in versi) che affronti una tematica simile.